

La vendetta di Armida

■ *I Friends donano agli Uffizi un dipinto di Cecco Bravo acquistato sul mercato antiquario*

Nel XVI canto della *Gerusalemme Liberata*, Armida viene abbandonata da Rinaldo, e da maga potente qual è, per vendicarsi chiama a sé schiere di diavoli in un convegno infernale. Il poema continua "S'empie il Ciel d'atre nubi, e in un momento/ Impallidisce il gran pianeta eterno:/ E soffia, e scuote i gioghi alpestri il vento:/Ecco già sotto i piè mugghiar l'Inferno". Cecco Bravo riesce, in questa tela, a condensare non solo l'episodio tassesco del sabba, ma soprattutto a rendere la complessa psicologia di Armida: la sua sensualità, il carattere indomito, la disperazione dell'abbandono, la panacea della terribile – e inutile – vendetta verso l'amato.

Il tema stregonesco, ma anche lo stile e il tono tenebroso del dipinto, riflettono bene l'atmosfera culturale e artistica nel-



la Firenze di Ferdinando II de' Medici, dove nei circoli intellettuali e negli ambienti artistici si erano diffusi interessi negromantici: soprattutto il napoletano Salvator Rosa, nel decennio trascorso a Firenze tra il 1640 e il 1650, con le sue *Magherie* aveva dato al filone un carattere non tanto morboso, quanto trascendentale e filosofico.

Francesco Montelatici, detto Cecco Bravo (Firenze, 1601 - Innsbruck, 1661), *Armida*.

Cecco Bravo in questo caso attinge a fonti che vanno ben oltre l'esempio immediato: i diavoli come rettili agitati richiamano la *Medusa* di Caravaggio, e la bella Armida sembra in qualche modo risentire, nella posa, della *Strega* nella celebre incisione di Dürer.

L'atmosfera fortemente chiaroscurata e la pittura macchiata, materica, con larghe aree di denso colore bruno su cui si stagliano il corpo e i veli di Armida, o si accendono come tizzoni le pupille e le scaglie dei mostri, non sarebbe stata forse pensabile a Firenze prima dell'arrivo, con l'eredità di Vittoria della Rovere, di tanta pittura veneta e

di Tiziano in particolare. Sembra che Cecco Bravo tuttavia attinga alla fase estrema dell'artista veneziano, quella della *Punizione di Marsia* di Kroměříž, dove il colore dato quasi a corpo disintegra il contorno e si fa ombra e luce, ma anche sostanza della raffigurazione, tanto che viene l'impulso di toccare la pelle viscida delle serpi, di bloccarne le contorsioni malefiche. Benché tagliata lungo il margine sinistro, dove s'allungavano le propaggini dei mostri e la bacchetta magica, la tela di Cecco Bravo comunque amplifica la magia di Armida e sembra estenderla sull'osservatore, che si sente attirato nella scena e coinvolto, quasi parte di essa. Un incantesimo che non ha mancato di sortire effetti anche nei generosi donatori, i Friends of the Uffizi Gallery, che allertati da Maria Vittoria Rimbotti, con fulminea decisione hanno proceduto all'acquisto dell'opera, proprio alla vigilia del compleanno di Cecco Bravo, il 15 novembre. With compliments, maestro! ■

Eike D. Schmidt

Dono di fine d'anno

Auguri

Cari Amici e cari Friends, chiudiamo l'anno con una grande sorpresa e con la consapevolezza di essere riusciti ancora una volta ad assicurare un'opera di rilievo alla nostra Galleria: grazie al generoso contributo dei Friends e dopo un'emozionante vendita all'asta, abbiamo potuto aggiungere alla collezione degli Uffizi un dipinto seicentesco, opera di quel suggestivo artista che risponde al soprannome di "Cecco Bravo" (al secolo Francesco Montelatici), che ha lasciato a Firenze testimonianze della sua arte, ad esempio nel Chostro di San Marco, alla Santissima Annunziata, nella Biblioteca di Casa Buonarroti o a Palazzo Pitti. Il dipinto donato dai Friends alla Galleria delle Statue e della Pitture si intitola "Armida", la maga della *Gerusalemme Liberata*, ed è illustrato dal direttore Eike Schmidt in questa pagina di copertina. Nel corso dell'anno non sono mancate le attività a sostegno della Galleria, e ci piace ricordare almeno le più eclatanti e cioè la fine del complesso ed impegnativo restauro operato sulla celebre *Adorazio-*

ne dei Magi di Leonardo, l'intervento effettuato sull'arazzo *Assalto alla balena* e l'inizio di un nuovo intervento, quello sull'arazzo *Festa con l'attacco all'isola davanti a Fontainebleau* (entrambi possibili grazie al sostegno dei Friends). Abbiamo inoltre finanziato la messa a norma del sistema di sicurezza del corridoio sospeso tra Palazzo Vecchio e gli Uffizi, ed infine a primavera, a Roma, al museo di Villa Borghese, abbiamo organizzato il secondo incontro degli Stati Generali degli Amici dei Musei e delle Gallerie, che già nell'occasione del settembre del 2016 aveva fatto emergere tante opportunità per il mecenatismo e individuare le priorità da affrontare.

Ma l'acquisto sul mercato antiquario del dipinto di Cecco Bravo ci pare segnare in modo particolarmente positivo e festoso questa fine d'anno, quasi fosse un augurio davvero speciale per la città, per tutti gli Amici e i Friends e per i componenti del nostro Consiglio, grazie al generoso operato dei quali sicuramente il 2018 potrà iniziare sotto i migliori auspici...

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

La Gloria di Sant'Andrea Corsini

■ Gli Uffizi hanno acquisito un importante bozzetto di Luca Giordano, studio per la cupola della Cappella Corsini della chiesa fiorentina del Carmine

“Luca Giordano napoletano Pittore famosissimo come si vede nella bella e tanto celebrata pittura della cupola”: così è menzionato in un *Giornale di Ricordanze* l'artista partenopeo, a un anno dalla conclusione dei lavori ad affresco per la cupola della cappella Corsini al Carmine, impresa condotta in otto mesi, firmata e datata 1682 sotto le grandi figure allegoriche che occupano i quattro pennacchi. Di questa rinomata cupola, le Gallerie degli Uffizi hanno acquisito il bozzetto preparatorio per la scena principale raffigurante Sant'Andrea Corsini accolto nella gloria celeste dalla SS. Trinità, ovvero la *Gloria di Sant'Andrea Corsini*.

Il dipinto, che conserva ancora la tela originale e un'antica cornice con i sigilli dell'arme Corsini, fu presentato dalla galleria romana Antonacci-Lapicciarella alla Biennale dell'Antiquariato di Firenze del 2015: la proposta di acquisto dell'allora direttore degli Uffizi Antonio Natali è stata poi accolta dal successore Eike Schmidt e l'opera, cui è stata dedicata di recente una mostra (*Gli Uffizi e il territorio*, a cura di A. Griffo e M.M. Simari), è entrata a far parte delle collezioni delle Gallerie, assicurando al patrimonio pubblico un documento storicamente e qualitativamente rilevante.

Collocata dirimpetto alla cappella Brancacci, incunabolo della pittura fiorentina del Quattrocento, la cappella Cor-



Luca Giordano, bozzetto preparatorio per la *Gloria di Sant'Andrea Corsini*, Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi.

sini rappresenta probabilmente la maggiore impresa chiesastica barocca del tardo Seicento fiorentino: un complesso raro per la varietà dei materiali impiegati e per l'armonia polifonica raggiunta dagli artefici che vi lavorarono.

Il felice risultato dell'iniziativa fu determinante per la definitiva affermazione della

famiglia e per il progresso, in direzione delle novità romane, della cultura figurativa della città e portò, di lì a poco, alla commissione da parte di Francesco Riccardi della decorazione della biblioteca e della più nota Galleria del palazzo.

Voluta dai cugini Bartolomeo e Neri Corsini in omaggio all'antenato Andrea, carmeli-

tano, vescovo di Fiesole, canonizzato nel 1629, il cui corpo fu traslato al Carmine con grandi festeggiamenti il 24 ottobre 1683, la cappella Corsini costituisce un *unicum* per la qualità e l'omogeneità degli apparati decorativi. Progettata da Pier Francesco Silvani, ad essa lavorarono, oltre a numerosi stuccatori, decoratori e marmisti,

gli scultori Carlo Marcellini e Giovan Battista Foggini. A quest'ultimo si devono le tre tavole marmoree, l'*Apoteosi di Sant'Andrea Corsini* al centro (sopra il sarcofago con il corpo del santo), e sui lati l'*Apparizione di Sant'Andrea durante la battaglia di Anghiari* (a destra) e il *Miracolo della Messa di Sant'Andrea* (a sinistra).

La decorazione a fresco della cupola e dei pennacchi, invece, fu affidata dai Corsini, con perspicace intuizione, al Giordano, un pittore 'forestiero' che in realtà era già conosciuto a Firenze per essersi passato in occasione del viaggio a Venezia tra il 1664 e il 1665. Ospite in Oltrarno dei fratelli Andrea e Lorenzo Del

Rosso, famiglia che fu il tramite per la sua presenza in città, il pittore progettò e realizzò in pochi mesi (in seguito, infatti, si meritò l'appellativo di "Luca fa presto") la pittura della cupola con *Sant'Andrea Corsini presentato dalla Vergine è accolto nella gloria celeste dalla Santissima Trinità*. In essa l'impianto iniziale a cerchi concentrici è di continuo smentito da gruppi di personaggi sfalsati che si muovono verso l'alto o verso il basso con sguardi e gesti concatenati, secondo un modo di comporre folto e dinamico nuovo per i fiorentini.

Già all'epoca della sua progettazione le fonti parlano dei preziosi 'modelli' o 'macchie' o 'pensieri' che il Giordano

andava approntando in vista dell'esecuzione definitiva, ovvero dei bozzetti preparatori (da non confondere con i dipinti *d'après* o 'ricordi' per cui spesso si usa ugualmente il termine 'macchia').

La 'macchia' in questione, oggi entrata nella collezione degli Uffizi, è la prima idea, freschissima, di quanto sarà poi dipinto, anche se con alcune varianti e correzioni, sull'intonaco della cupola.

I bozzetti del Giordano erano già molto ambiti da conoscitori e collezionisti e tre di essi, preparatori per la cupola, rimasero difatti nella collezione Corsini nel palazzo di Parione e furono esposti nel 1705 alla mostra dell'Accademia del

Disegno alla Santissima Annunziata. Le tre 'macchie' sono ancora elencate nel catalogo della Galleria Corsini redatto nel 1880 da Ulderigo Medici, ma dopo la morte del principe Tommaso, nel 1919, una di esse, per questioni ereditarie, fu separata dai dipinti compagni e la sua conoscenza sottratta agli studi. Oggi il prezioso bozzetto torna a far parte della storia artistica di Firenze, testimone di una delle più rilevanti manifestazioni del barocco come sintesi immediata, di stesura veloce ma accurata e leggibile, della scena principale della cupola giordanesca della cappella Corsini. ■

Novella Barbolani di Montauto



Luca Giordano, *Gloria di Sant'Andrea Corsini*, 1682, cupola della Cappella Corsini a Santa Maria del Carmine, Firenze.

Secoli di moda

■ *La Galleria del Costume di Palazzo Pitti diventa Museo. Rari abiti storici, ma anche abiti di scena, bozzetti, accessori e creazioni delle più grandi maison contemporanee*

La Galleria del Costume ha cambiato nome, divenendo più propriamente Museo della Moda e del Costume; era un nome che aspettavo da tanto, ma che non aveva incontrato consensi.

A mio avviso è il più pertinente di tutti i cambiamenti di terminologia che sono stati contemporaneamente apportati, in fase di riforma, ai musei degli Uffizi e di Pitti, perché la Galleria del Costume è veramente prima di tutto un museo di storia della moda, dove sono confluiti anche interessanti nuclei di costumi di scena, primo fra tutti quello incluso nella donazione di Umberto Tirelli; ma sono i capi storici a prevalere sia numericamente, sia per ordine di rilevanza, basti pensare agli abiti di Cosimo I de' Medici, Eleonora di Toledo e del figlio don Garzia, dopo il restauro esposti perennemente nel museo. Oltre all'appartenenza a questi illustri personaggi, essi si annoverano fra i rarissimi esemplari di moda del XVI secolo a noi pervenuti

Di fatto il cambio del nome non ha portato grandi mutamenti; la cura di un museo come questo richiederebbe molti più addetti ai lavori, dal restauratore di tessuti al sarto, essendo un museo dinamico, in continua metamorfosi, che si distingue dalla staticità espositiva che caratterizza la maggior parte delle istituzioni museali. L'allestimento, infatti, è stato fino ad oggi cambiato ogni due anni, sostituendo i capi in vetrina con altri provenienti dal de-

posito, mentre la Sala da ballo della Palazzina della Meridiana, nel cuore del museo, veniva solitamente destinata a mostre 'temporanee', ovvero della durata di tre o quattro mesi.

Dalla 'selezione' delle opere in deposito effettuata ogni volta prende invece il nome questa tipologia di esposizione biennale, animata dal rispetto di norme di conservazione, e motivata dall'esigenza di rendere visibile il patrimonio del museo. Quest'ultimo ammonta a quasi 11.000 pezzi fra abiti antichi e moderni e accessori dal XVIII secolo ad oggi; vi sono inoltre conservati fondi car-

dell'archivio di Ferdinando Sarmi o la collezione di figurini di capi degli anni '60 e '70 di Cesare Guidi.

Il patrimonio è in continua espansione dal momento che continuano ad afferire donazioni; degne di considerazione anche opere pervenute dietro acquisto dello Stato, come ad esempio una importante collezione di bottoni o un gruppo di capi interessantissimi appartenuti alla giornalista di moda e collezionista di abiti Anna Piaggi. Fortunatamente molto presto aprirà una nuova ala del deposito di cui stiamo

remo insieme deposito e nuova selezione, la tredicesima dall'istituzione del museo, avvenuta nel 1983.

Ma parliamo della realtà attuale del Museo della Moda e del Costume. Il 22 ottobre si è chiusa una mostra dal tema *Il museo effimero della moda*, curata da Olivier Saillard, già direttore del Palais Galliera, Musée de la Mode de la Ville de Paris, e promossa da Pitti Immagine e dal Centro di Firenze per la moda italiana. Non la definirei una vera e propria mostra, la definirei piuttosto un'installazione che ruotava intorno alla



Gualtiero Nativi, *Lacerazione*, olio su tela, 1959.

tacei, fra cui i bozzetti di Thayaht e Ram per la prima tuta, nonché per la decorazione di tessuti. A questi si aggiungono importanti nuclei di archivi storici relativi a case di moda come l'intero archivio, esclusa la parte economica, di Donna Simonetta di Cesarò, o parte

completando il restauro in questi giorni. Molto presumibilmente il 18 dicembre inaugurer-

Mila Schön, *Abito da sera*, cadi di seta e perline, collezione autunno inverno 1966-1967.





Mostra *Il museo effimero della moda*, Museo della Moda e del Costume, 14 giugno-22 ottobre 2017.

moda, offrendo molti spunti di riflessione su tutto ciò che esprime il senso dello scorrere del tempo, della decadenza e i tentativi di arginarla, magari chiudendo le opere nella vetrina di un museo. Scrive Saillard: "Ciò che è ordinario e naturale, incessantemente corretto, è contraddetto dalle leggi delle mode che hanno un fondamento solo nella variazione".

La preparazione di questa mostra è stata un'esperienza molto positiva, che ha visto collaborare due musei affini, e precisamente il museo fiorentino che ha esposto soprattutto capi d'abbigliamento più antichi, il Palais Galliera che ha selezionato in prevalenza opere contemporanee. Un'incursione più o meno casuale nei soffittoni del palazzo ha ispirato l'arredamento delle sale che Saillard ha fatto in modo di ingombrare con cornici, mobili, attaccapanni, tanto da rendere quanto più possibile la percezione di questo senso di effimero.

Disallestita questa mostra ci siamo subito dedicati alla nuova selezione del Museo della Moda e abbiamo immediatamente proceduto ad estrarre abiti e accessori dal deposito, a verificarne lo stato di conservazione e a disporli sul manichino

no adatto, per poi vestirli definitivamente. *Tracce. Dialoghi ad arte* è il titolo della selezione, che vede coinvolti il Museo della Moda e del Costume e la Galleria d'arte moderna; non è la prima volta che ho usufruito della generosità dei colleghi della Galleria d'arte moderna,



Yohji Yamamoto, *Abito femminile*, in lana pied-de-poule e chiffon, collezione autunno-inverno, 2003-2004.

accompagnando l'esposizione di abiti con dipinti o sculture in sintonia con i tessuti esposti, ma sia dipinti che sculture costi-



Manifattura italiana, *Abito da sera*, in organza di seta e paillettes, appartenuto a donna Franca Florio, 1930 ca.

tuivano pur sempre un oggetto d'arredo, mentre questa volta essi lasciano tracce evidenti in ogni sala e intessono dialoghi con gli abiti, essendo stati scelti per seguire comuni richiami concettuali e formali.

Purtroppo questa selezione sarà tutta fuori vetrina, dal momento che per la mostra di Saillard sono state smantellate le vetrine ormai datate, ma ancora eleganti e funzionali, e prima che vengano sostituite da altre nuove, climatizzate, dovrà passare molto tempo.

Per questo ho concordato con i restauratori di effettuare una verifica mensile dello stato di conservazione delle opere in mostra ed un eventuale ricollocamento in deposito dei capi che eventualmente presentassero minacce di degrado.

L'impossibilità di collocare i capi in vetrina ha condizionato anche la scelta delle opere, tanto che ci siamo limitati ad esporre abiti moderni e con-

temporanei che non presentano problemi di conservazione. Ma nonostante il rischio, anche in questa assenza di protezione si possono scoprire aspetti positivi, infatti avremo modo di ammirare senza filtri di vetro o plexiglass alcuni capolavori di stilisti-artisti contemporanei ed apprezzarne la creatività e la fantasia. Ed è agli intrecci di Ferré a cui penso, o allo scintillio di paillettes di Coveri, associato ai "coriandoli di luce" del pittore Marussig, come pure a tutti gli altri, pittori e scultori, che vedranno le loro opere non relegate sullo sfondo, ma assurte, insieme agli abiti, al ruolo di protagonisti.

La selezione è divisa in sezioni che rispondono a richiami grafici o di volumi o di luminosità. La dottoressa Simona Condemi è, insieme a me, curatrice della selezione. Il catalogo sarà pubblicato soltanto on line. ■

Caterina Chiarelli

Occhi sulla città

■ *Il corridoio sospeso su via della Ninna è stato temporaneamente riaperto al pubblico, ma solo su prenotazione*

Non è solo un passaggio, un percorso, un collegamento. Ma occhi, finestre, sguardo. Punto di vista sulla loggia dell'Orcagna, veduta sulle angolazioni inedite di quell'architettura che proprio Giorgio Vasari disegnò, creando e distruggendo insieme. Il corridoio aereo su via della Ninna, l'antica via della Dogana tra Palazzo Vecchio e Galleria degli Uffizi, è di nuovo aperto al pubblico in via sperimentale fino al 14 gennaio 2018, anche grazie all'intervento sull'impianto di sicurezza operato con il contributo degli Amici degli Uffizi.

Uno spazio sospeso che in passato ha svolto molte funzioni: da semplice collegamento privato tra le residenze mediche, fino a diventare stanza chiusa e dimenticata, infine utilizzata come ufficio dei funzionari della soprintendenza. C'è chi ricorda che negli anni '70 è stato anche allestito in fretta e furia in sala da thé: la regina Elisabetta II in visita a

Firenze si concesse una pausa e una tazza di thé, accompagnata da Maria Fossi Todorov, storica dell'arte e ideatrice della sezione didattica degli Uffizi. Sicuramente avrà ammirato anche la vista da quelle finestre. Ora quel suggestivo ponte coperto, prima aperto eccezionalmente a principi e illustri personaggi, torna ad essere percorribile dai visitatori grazie ad un nuovo biglietto integrato (con un accordo tra Comune e Ministero dei beni culturali), che permette di passare direttamente dal Museo di Palazzo Vecchio alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi.

Il collegamento aereo tra i due edifici è il primo tratto del celebre "Corridoio Vasariano", che prosegue in Galleria, scavalca l'Arno sopra a Ponte Vecchio e arriva fino a Palazzo Pitti, opera del geniale artista e architetto Giorgio Vasari su committenza di Cosimo I de' Medici, in occasione delle nozze del figlio Francesco con Giovanna d'Austria.

Ma attenzione: il "Corridoio Vasariano" resta ancora chiuso per lavori di ristrutturazione e riorganizzazione. Infatti, l'intero "Percorso del Principe", come annunciato dal direttore degli Uffizi Eike Schmidt, sarà riaperto forse a giugno del prossimo anno. Per ora accontentiamoci del primo tratto. Ricordando che



Il corridoio sospeso di via della Ninna e, in basso, il tratto del Corridoio Vasariano sopra a Ponte Vecchio.

Vasari lo completò nel 1565. Già dal 1555 aveva intrapreso la ristrutturazione di Palazzo Vecchio conservando l'involucro medievale arnolfiano e trasformando l'interno con decori e affreschi. Terminato il Salone dei Cinquecento, Vasari intervenne drasticamente smantellando la chiesa romanica di San Pier Scheraggio per creare la Galleria o *fabbrica de' magistrati*, facendo poi espropriare e demolire molte abitazioni per far posto al Piazzale degli Uffizi e edificando infine il suo *corridoio* fino a Palazzo Pitti.

Ecco cosa scrive nelle sue *Vite*: "...la loggia (Verone) e grandissima fabbrica de' magistrati (Uffizi), che volta sul fiume Arno, della quale non ho mai fatto murare altra cosa più difficile, né pericolo-

sa, per essere fondata su un fiume e quasi in aria. Ma era necessaria... per appiccicarvi, come si è fatto, il gran corridore, che attraversando il fiume, va dal palazzo ducale al palazzo e giardino di Pitti. Il quale corridore fu condotto in cinque mesi con mio ordine e disegno ancor che sia opera da pensare che non potesse condursi in meno di cinque anni". Intervento oggi impensabile e che allora unì i due poli del potere di Cosimo I, la sede del governo repubblicano a Palazzo (appunto detto) Vecchio e la residenza a Pitti.

Oggi la prima parte di quel passaggio sospeso, in attesa della riapertura definitiva, è visitabile con attente prescrizioni per esigenze di sicurezza. ■

Mara Amorevoli

Per informazioni e prenotazioni

Firenze Musei, tel. 055 294883 (lun-ven 8.30-18.30; sab 8.30-12.30);
on line all'indirizzo www.uffizi.it

Attacco all'isola



L'arazzo *Festa con l'attacco all'isola davanti a Fontainebleau*, in corso di restauro.

■ **Iniziato un nuovo restauro per completare il ripristino della serie delle Feste dei Valois**

La generosità dei Friends of the Uffizi Gallery ha permesso di avviare un nuovo restauro sulla magnifica serie degli arazzi della serie delle Feste dei Valois, e precisamente sulla *Festa con l'attacco all'isola davanti a Fontainebleau* (Inv. Arazzi n. 473), il cui panno è stato tessu-

to a Bruxelles in una manifattura ancora non identificata, tra il 1575 e il 1582, su disegno di Antoine Caron.

In questo arazzo Enrico III di Valois e sua moglie Luisa di Lorena-Vaudémont sono raffigurati a figura intera in primo piano a destra e il nobile personaggio con la mano invita lo spettatore ad osservare uno degli straordinari spettacoli allestiti al castello di Fontainebleau. Sette imbarcazioni con a bordo guerrieri vestiti in fogge diverse inscenano un assedio

ad un gruppo di selvaggi, forse nativi americani, che portano un copricapo ornato con piume e che sono asserragliati su di un isolotto. Lungo gli argini del lago un corteo di dame e cavalieri assiste alla presunta battaglia. Questo è l'unico arazzo della serie in cui non è ritratta Caterina, la regina madre.

L'arazzo è giunto in laboratorio all'inizio di agosto e vi rimarrà fino alla prossima primavera. Le prime operazioni sono state come di consueto un'accurata e capillare documentazione grafica e fotografica (circa 1500 scatti), l'aspiratura di tutti i componenti e le prove di solidità e stabilità delle tinture dei filati.

Da questa ultima indagine abbiamo avuto la conferma che anche quest'arazzo – come i precedenti *Assalto alla balena* (Inv. Arazzi n. 493) e *Viaggio di corte* (Inv. Arazzi n.3), dei quali abbiamo parlato nei numeri scorsi del Giornale degli Uffizi – presentava dei filati originali in seta tinti in rosso, arancione, marrone e nero, non solidi all'acqua. Come per gli arazzi precedenti abbiamo quindi

optato per il complesso protocollo della pulitura a porzioni su tavola a bassa pressione, messo a punto con Isetta Tosini dell'Opificio delle Pietre Dure, impiegando sia il ciclododecano, per arginare lo scorrimento dei coloranti instabili, che una determinata soluzione chelante per la rimozione dell'ossidazione dei filati metallici. Le analisi dei coloranti originali sono state nuovamente affidate ad Ilaria Degano del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università di Pisa.

Il lavoro viene svolto nel laboratorio di restauro della New York University, che generosamente ospita l'arazzo e il gruppo delle quattro restauratrici della ditta Restauro Tessile di Beyer e Perrone Da Zara.

È stata appena terminata con successo la pulitura e si è avviata la fase della capillare integrazione delle aree degradate che permetterà di godere nuovamente delle vivaci cromie del panno, come è già possibile intravedere dai particolari prima e dopo la pulitura. ■

Costanza Perrone Da Zara



Un particolare dell'arazzo, prima e dopo la pulitura.

Appuntamenti per gli Amici

- Visita guidata alla mostra "Leopoldo de' Medici, principe dei collezionisti" a Palazzo Pitti.
Sabato 13 gennaio, ore 15.30.
- Visita a "Le cere botaniche" del Museo di Storia Naturale, Via La Pira 4.
Venerdì 26 gennaio, ore 11, costo 2,00 €.
- Visita alla mostra "Da Brooklyn al Bargello", Museo del Bargello, guidata dalla storica dell'arte Ilaria Ciseri.
Mercoledì 7 febbraio, ore 15.30, costo 9,50 € (salvo riduzioni).
- Visita guidata alla Cappella Corsini della chiesa di Santa Maria del Carmine.
Febbraio, in data da definire.
- Visita al Museo del '900 guidata da Rosanna Bari.
Domenica 4 marzo, ore 11, costo 2,00 € per l'auricolare.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi - tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Salvatore La Spina

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero

Mara Amorevoli,
Novella Barbolani di Montauto,
Caterina Chiarelli,
Maria Vittoria Colonna Rimbotti,
Costanza Perrone Da Zara,
Eike D. Schmidt

Grafica, realizzazione e stampa
EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE
Via Livorno 8/32
50142 Firenze. Tel. 055 737871
Fax 055 7378760

Vita degli Uffizi

■ CAPOLAVORI DEL GIAPPONE

La già annunciata mostra "Il Rinascimento Giapponese. La natura nei dipinti su paravento dal XV al XVII secolo" (vedi Giornale degli Uffizi, numero di agosto 2017), segnata da grande successo di pubblico e di critica, a fine ottobre è stata oggetto di una turnazione delle opere esposte, che cambieranno ancora – per la terza e ultima volta – a partire dal 5 dicembre, fino alla chiusura prevista per il 7 gennaio. Si è così permessa l'esposizione di un vasto repertorio di capolavori della pittura giapponese su paravento e porte scorrevoli, provenienti da templi buddhisti e da musei nazionali, municipali e privati del Giappone: capolavori su carta e seta, delicatissimi ed esposti solo in rare occasioni, per i quali è stata necessaria la rotazione per ragioni conservative.

I grandi nomi esposti anche in quest'ultima esposizione sono quelli della scuola

la Kanō, Hasegawa, Sesshu, Sotatsu che rappresentano il rinascimento e lo splendore dell'arte giapponese, con dipinti di fiori e uccelli nelle quattro stagioni e paesaggi a inchiostro nero, legati alla tradizione cinese (*kanga*), accanto a temi simili ma sempre più vicini al design, coloratissimi e semplificati su fondi in foglia d'oro, esemplificativi della pittura giapponese autoctona (*yamatōe*).

È la prima mostra di questo genere in Europa: è allestita nell'Aula Magliabechiana degli Uffizi ed è curata, come il catalogo edito da Giunti, da Rossella Menegazzo (professore dell'Università degli Studi di Milano) con la collaborazione dei curatori del settore pittura dell'Agenzia per gli Affari Culturali del Giappone, Asaka Hiroshi, Wata Minoru, Tsutsui Tadahito. L'esposizione è stata organizzata dalle Gallerie degli Uffizi in collaborazione con l'Agenzia per gli Affari Culturali del Giappone e con il supporto dell'Ambasciata del Giappone in Italia. ■



Parte del paravento *Pini sulla spiaggia*, metà del XV secolo (periodo Muromachi).

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Una delle nostre pubblicazioni in omaggio
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n.17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi
IBAN IT06G0616002809000018289C00

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500



ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Genevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Caterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti - Alberto Conti,
Valerio Pandolfi

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L.Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Luminita Cristescu
Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi,
Ingresso n.2 - Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it



President

Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Emanuele Guerra,
Michael J. Bracci

Executive Director - Lisa Marie Browne

Legal Counsel - Howard J. Freedman

Treasurer - Bruce Crawford

Secretary - Barbara Chamberlain

Directors - Diana M. Bell, Susan D. McGregor,
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Member

Eike D. Schmidt, Uffizi Gallery Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli

Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Secretary - Barbara Chamberlain

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencwaig,

Marianne Caponnetto,

Scott Diamant, Mars Jaffe,

Gordon A. Lewis Jr.,

Irvin M. Lippman, Meredith A. Townsend,

Linda J. Tufo

Honorary Members

H.R.H Princess Maria Pia di Savoia

de Bourbon-Parma,

H.R.H. Prince Michel de Bourbon-Parma,

Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

UnipolSai
ASSICURAZIONI